



... MEDIA E POLITICA

La puntata parte con il solito attacco ai ricchi, ma Briatore in studio per fare audience

Comizio di Santoro: non ho aiutato Berlusconi

Michele torna su Rai 2 e dice la sua sulla puntata di «Servizio pubblico» che rimise in gioco il Cavaliere. Poi attacca Facebook

... FABRIZIO MELIS

■ ■ ■ L'eterno ritorno di Michele Santoro in Rai inizia alle 21.10 spaccate. Il problema è che potrebbero essere le 21.10 di qualsiasi giorno degli ultimi quindici anni: il servizio sugli italiani ricchi e buzzurri che vanno a Ibiza, Alba Parietti, Flavio Briatore, Luigi De Magistris, "Michele chi?" che - visibilmente emozionato - parla benissimo di se stesso, Berlusconi tirato in ballo come i cavoli a merenda. E si indovini dove va a parare il consueto monologo di Santoro: ma su Berlusconi, ovviamente: l'editto bulgaro, la celebre puntata di *Servizio Pubblico* del 2013 che rilanciò il Cav e per cui Santoro quasi si difende («Non ho aiutato Berlusconi»), Grillo e la comunicazione grillina che sempre figli di Silvio sono. E, in quanto tali, esecrandi: «Sempre più ricchi diventarono Facebook, Google e la televisione sempre più povera», conclude con una punta di lirismo.

Alla fine, l'unica cosa nuova di questo "Italia" è la scenografia, col dirigibile eponimo che incombe sulla scena e lo studio con l'arredamento minimalista tipo sushi bar. Per il resto, il nuovo programma di Santoro pare l'equivalente televisivo del giapponese che combatteva da solo nella foresta. Il reportage-documentario che regge la puntata - titolo "Tutti ricchi (per una notte)" - pare preso dritto dagli anni del berlusconismo imperante quando la missione di Santoro era di dimostrare l'incanfonimento collettivo del Paese per intervenuto Cav. Ecco, il problema è che nel frattempo è tutto cambiato. Tranne le sue ossessioni.

E allora via con le interviste ai vitelloni che dicono che svanzare a Ibiza è pur sempre meglio che lavorare, via con Briatore che rivendica gli incassi a cinque zeri dei suoi locali, via con i montaggi dei megayacht dei signori, via con le riprese degli smutandati in disco, via con tutto il corollario di scarno verismo santoriano sull'oltraggio rappresentato dalla sola esistenza della gente ricca che fa le cose costose che fa la gente ricca. A un certo punto, per dire, compare persino Lele Mora che parla della sua scuderia di fenomeni da tele-baraccone, di Fabrizio Corona e del resto del circo, e a distrarsi un attimo uno si aspetta che dopo parta un servizio sugli ultimi provvedimenti del governo Prodi o sull'Italia che ha vinto i mondiali.

La prima prova in vita della trasmissione arriva al 27', quando a Briatore (ospite anche in persona oltre che in effigie) vie-



Michele Santoro e Silvio Berlusconi durante la puntata di «Servizio Pubblico» del 2013 [LaPresse]

ne chiesto di Trump: lui ne dice bene, e il fremito di orrore del pubblico si sente fino dall'altra parte dello schermo. Subito dopo arriva un sermone ambientalista che pare preso dai ciclostilati marxisti anni '70 e che viene officiato dallo storico dell'arte Tomaso Montanari (tesi: il patrimonio culturale è in mano ai ricchi che lo sfruttano per aumentare le disuguaglianze). Terminato il pistolotto, Santoro dà la linea ai giovani per sapere cosa dice Facebook. E d'improvviso ci si ricorda di essere nel 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA